



Giordania

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1[^] SEMESTRE 2010

GIORDANIA

Nome Ufficiale: Regno Hashemita di Giordania

Capitale: Amman

Forma di Stato: Monarchia Costituzionale

Potere legislativo: Assemblea Nazionale Bicamerale formata da Camera dei Deputati, composta di 120 membri eletti a suffragio universale, e Senato, composto da 40 membri di nomina regia.

Potere esecutivo: Consiglio dei Ministri composto dal Primo Ministro, nominato dal Re, e dai Ministri, anch'essi di nomina regia su proposta del Primo Ministro. Il Consiglio dei Ministri deve ottenere la fiducia della Camera dei Deputati.

Capo di Stato: Re Abdullah II Ibn Hussein al-Hashemi

Primo Ministro: Samir Al Rifai

Valuta: Dinario giordano (JOD)

(Il tasso di cambio medio Euro/JOD, nel primo semestre 2010, è stato di circa 1:0,90).

Principali indicatori macroeconomici	2010**	2009	2008	2007	2006
Popolazione ('000)	6.269	5.980	5.848	5.723	5.600
Tasso di crescita demografica	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,3%
PIL valore nominale (mln US \$)	12.675	22.942	20.013	16.532	14.839
PIL pro-capite (US \$)	n.d.	3.836	3.418	2.889	2.650
Tasso di crescita del PIL	2.5%	2,8%	5,6%	6,0%	6,3%
Tasso di inflazione	4.99%	-0.7%	14,9%	5,7%	6,2%
Produzione industriale (% di crescita) (1)	-5.8%	-1,7%	6,0%	6,6%	8,0%
Tasso di disoccupazione	12.2%	12,9%	12,7%	13,9%	14,3%
Saldo bilancia corrente (mld US \$) (1)	-0,772	-1,3	-2,4	-2,9	-1,59
Saldo bilancia commerciale (mld US \$) (1)	-3,12	-5,5	-7,17	-6,35	-5,03
Riserve internazionali (mld US \$) (1)	10,906	10,879	7,7	6,9	6,1
Debito estero (% del PIL) (1)	21.7%	31,1%	25,8%	44,8%	49,3%

Fonti : FMI; EIU; Central Bank of Jordan (CBJ); Department of Statistics (DoS).

** : I dati economici si riferiscono al primo semestre 2010. - (1) Previsioni EIU, Country Report – Settembre 2010

1) QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

La Giordania è annoverata dall'OCSE tra i paesi a reddito medio-basso. La sua popolazione supera i 6,2 milioni di abitanti ed il reddito medio pro-capite, secondo le previsioni, a fine 2010 dovrebbe superare i 4.000 dollari. Il Paese è povero di materie prime, se si escludono potassio e fosfati, anche se recentemente sono stati rinvenuti significativi giacimenti di uranio, le cui stime ammonterebbero a circa il 3% delle riserve mondiali; il territorio giordano è generalmente privo di combustibili

fossili (salvo importanti depositi di argille bituminose, di cui non è ancora iniziato lo sfruttamento) e soffre particolarmente per la scarsità di risorse idriche (è il quarto Paese più povero di acqua al mondo). Il tessuto industriale è ancora poco sviluppato. Le aree coltivabili sono abbastanza limitate.

La popolazione è per l'82,6% concentrata nei centri urbani, con circa il 38% al di sotto dei 15 anni ed un ulteriore 31% di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. Nonostante la crescita demografica si sia ridotta nell'ultimo quinquennio, attestandosi su un tasso quasi costante del 2,2% annuo, si prevede che si raggiungeranno i 7 milioni di abitanti entro il 2015.

Malgrado un contesto non facile, aggravato dalla condizione “turbolenta” dell'area, la Giordania ha sperimentato nell'ultimo decennio un periodo di crescita sostenuta. Il PIL è cresciuto mediamente del 6% dall'inizio del decennio, con picchi superiori all'8%, ed il reddito medio pro-capite è raddoppiato. Questa tendenza molto positiva ha subito un brusco rallentamento nel corso del 2009, con una crescita del PIL attestata sul 2,8%, inferiore anche alle previsioni del FMI e della *Central Bank of Jordan* (CBJ) che preventivavano un 3,1%. Il dato dimostra come l'economia del Paese abbia risentito sensibilmente della crisi economica globale, anche se ha mantenuto un *trend* favorevole rispetto ad una media mondiale (ed europea in particolare) con tassi di crescita negativi ben più preoccupanti (-0,9% a livello mondiale e -4,1% a livello europeo, secondo i dati di marzo 2010 dell'*Economist Intelligent Unit* – EIU). Il primo semestre del 2010 sembra confermare una certa lentezza della ripresa economica, sebbene il periodo più difficile della crisi sembrerebbe ormai alle spalle.

In generale, negli ultimi anni la Giordania ha potuto contare su circostanze favorevoli quali una condizione di stabilità politica ed economica unica nell'area, una politica economica fortemente riformista ed aperta agli investimenti esteri e agli scambi, un buon livello dei servizi essenziali (telefonia, comunicazioni, vivibilità urbana ecc), la disponibilità di personale qualificato grazie al buon livello medio dell'istruzione universitaria, la sua capacità di porsi come “trampolino” per gli USA (grazie all'accordo di libero scambio) e l'Iraq.

Queste condizioni hanno consentito alla Giordania, malgrado le limitate dimensioni del suo mercato interno, di proporsi con sempre maggior convinzione come un “*hub*” regionale per l'intera area del Medio Oriente e Nord Africa, con ottime prospettive soprattutto nel comparto dei servizi, di attrarre ingenti investimenti esteri grazie anche ad una legislazione mirata e di avere tra i più alti flussi di trasferimenti unilaterali sotto forma di rimesse degli emigrati (anche se questa è una delle voci che ha segnato leggermente il passo nel 2009) e di Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

Come accennato, la recente (ed in parte ancora in atto) contrazione dell'attività economica mondiale, dovuta della crisi globale, continua ad interessare anche la Giordania, che nel corso del 2009 aveva visto più che dimezzarsi il tasso di crescita economica, registrando anche un'importante flessione del commercio con l'estero. La sua forte esposizione al calo della domanda degli Stati Uniti, principale partner commerciale del Regno, il deflusso dei capitali esteri di provenienza dal Golfo Persico, la contrazione delle rimesse degli emigrati, lo stallo dei consumi interni, erano stati i fattori determinanti del brusco rallentamento della crescita, che in questi primi sei mesi del 2010 sta confermando tale tendenza, nonostante timidi segnali di ripresa.

Infatti, una più attenta analisi degli indicatori congiunturali pubblicati dal Dipartimento di Statistica (DoS), mostra un ulteriore rallentamento della crescita del PIL nel primo trimestre dell'anno (solo +2,03% a prezzi costanti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) ed un leggero recupero nel secondo trimestre (+2,9%). Il risultato globale del semestre fa segnare una crescita del 2,5% del PIL (con un valore nominale di circa 12.675 milioni di USD) rispetto allo stesso periodo del 2009

(un dato che, evidentemente, manifesta ancora una certa difficoltà, ma lascia sperare in un ulteriore incremento per la seconda parte dell'anno).

Le previsioni per il prossimo biennio confermano infatti la possibilità di una moderata accelerazione della crescita, comunque contenuta ed in linea con le tendenze dell'economia globale, con un incremento del PIL che dovrebbe attestarsi tra il 3,2% ed il 3,5% secondo le previsioni dell'EIU (leggermente più caute rispetto a quelle del FMI, che ipotizza un 4%). Una ripresa sostenuta dovrà comunque fare affidamento soprattutto sull'aumento delle esportazioni e degli investimenti da parte del settore privato, considerata anche la fase attuale di necessario assestamento delle finanze pubbliche. In tale prospettiva vanno lette le indicazioni contenute nella periodica analisi del FMI, di recente pubblicata a seguito della missione di esperti ad Amman, prevista dall'art. IV dell'Accordo di Adesione.

D'altra parte, lo stesso Direttore del FMI, Dominique Strauss-Kahn, nella sua ultima visita ad Amman (marzo 2010), aveva commentato lo stato di salute dell'economia giordana individuando nella crisi economica globale una causa diretta dell'aumento del disavanzo di bilancio e del debito pubblico del Regno, ma sottolineando altresì la debolezza del settore privato e l'inadeguatezza del sistema scolastico-universitario alle esigenze del mercato del lavoro: due criticità strutturali dell'economia di questo Paese, definito tra l'altro uno di quelli che “vive ancora al di sopra delle proprie possibilità e consuma molto di più di quel che produce”.

Per quanto riguarda in particolare i singoli settori ed il loro contributo alla crescita del PIL, dall'analisi dei dati forniti dal DoS, emergono le seguenti osservazioni. Il maggior contributo al PIL nei primi sei mesi dell'anno è venuto sicuramente dai servizi finanziari e assicurativi (con un 19,1% nel primo trimestre ed un 18,1%, nel secondo), dal settore manifatturiero (rispettivamente 16,6% e 16,9%), dal settore dei trasporti e delle comunicazioni (16,5% e 14,9%, con un traffico aereo in crescita anche grazie all'introduzione di nuove rotte e di nuove compagnie - tra cui l'Alitalia, che ha inaugurato il collegamento diretto Roma – Amman lo scorso 11 giugno - e al progredire dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento del nuovo terminal del *Queen Alia International Airport*), dai servizi pubblici (12,5% e 13%) e dai settori aggregati del commercio, della ristorazione e della ricezione alberghiera (10,8% e 10%).

L'agricoltura continua a rappresentare circa il 3% del PIL - il fatto che il 2009 sia stato proclamato “l'anno dell'agricoltura” in Giordania non ha avuto un grande impatto sul peso specifico del settore, in un Paese evidentemente troppo povero di risorse idriche. Sorprende in parte il limitato contributo di settori importanti quale quello delle costruzioni (intorno al 4,5%), che sta scontando probabilmente l'attuale scarsa disponibilità di risorse finanziarie a seguito della crisi globale, dopo un 2009 chiuso con un incremento del 14%, e quello minerario (vicino al 2,5%) che, dopo il crollo del 28% nel 2009 a causa del rallentamento della domanda globale di potassio e fosfati – principali commodities dell'export giordano -, potrebbe tuttavia acquistare un peso maggiore grazie alle future attività di estrazione dell'uranio e delle argille bitumose.

Ad ogni modo, quella giordana rimane comunque un'economia basata principalmente sul terziario, con i settori del commercio e dei servizi che compongono gran parte del PIL, raggiungendo quasi il 70% del totale, con l'IT che, stando alle dichiarazioni del Sovrano, rappresenta il 14% del PIL, pur assorbendo solo l'1% della manodopera. Particolarmente rilevante, anche nella considerazione delle autorità giordane, rimane il settore del turismo: dopo aver risentito della contrazione della domanda turistica a livello mondiale nel 2009, con una flessione comunque contenuta dell'1,2% in termini di introiti e del 2% nel numero di visitatori, la prima metà del 2010 ha mostrato una forte ripresa, con

un incremento del 24,1% nel numero di visitatori e del 28% nel fatturato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente all'interscambio commerciale con i Paesi terzi, dopo il marcato rallentamento nel 2009 dovuto anche alla crisi globale, con una diminuzione del volume degli scambi in termini aggregati del 17,7%, i primi sette mesi dell'anno hanno fatto segnare una decisa inversione di tendenza.

Più in particolare, si è registrato un ripresa delle esportazioni nazionali pari ad un +18,5% per un importo di 2.405,4 milioni di JOD, grazie soprattutto ai prodotti dell'abbigliamento e relativi accessori, ai prodotti farmaceutici, a fertilizzanti e prodotti ortofrutticoli, ma soprattutto al potassio (+84,2%; di segno opposto invece l'export di fosfati, in calo del 24%). Tuttavia, la diminuzione delle ri-esportazioni dalle *Free Trade Zones* (-27,5%) attenua in parte il risultato positivo, facendo segnare un aumento medio dell'export totale del 7,7%, per un importo complessivo pari a circa 2.852,2 milioni di JOD. Anche le importazioni hanno avuto un andamento positivo, facendo segnare un + 8,6%, per un importo di 6.127,1 milioni di JOD, soprattutto a causa di una bolletta petrolifera che ha ricominciato a salire (+33,6%) e al contributo dei macchinari (+21,3%, inclusi accessori e parti di ricambio) e dei prodotti della plastica (+15,7%). Sono invece diminuite le importazioni di prodotti elettronici e del settore del ferro, mentre relativamente stabili sono le importazioni del settore automobilistico.

La bilancia commerciale giordana è, come noto, tradizionalmente passiva. Dopo una importante contrazione del 14,8% del disavanzo commerciale nel corso del 2009 (dovuta essenzialmente alla riduzione della crescita e delle importazioni), il primo semestre dell'anno in corso ha visto riaumentare il deficit del 9,4% rispetto al corrispondente periodo del 2009, per un importo a fine giugno pari a 3.274,9 milioni di JOD, equivalenti a circa il 36% del PIL stimato per i primi sei mesi dell'anno. Il nuovo aumento del disavanzo commerciale conferma una tendenza di fondo dell'economia giordana, legata a fattori strutturali e di competitività, per fronteggiare i quali il Paese sta (in parte faticosamente) cercando di mettere in campo politiche riformiste, oltre al lancio di un'ambiziosa nuova strategia energetica che dovrebbe emancipare il Regno dalla dipendenza dall'import di gas e di idrocarburi nell'arco dei prossimi 20-25 anni.

I problemi di competitività del Paese, evidenziati anche dallo scivolamento nella classifica globale stilata dal World Economic Forum (che pone la Giordania al 65mo posto per il biennio 2010-2011, con una perdita di 15 posizioni rispetto alla precedente graduatoria), influisce anche sulle condizioni del mercato del lavoro, caratterizzato da una forte emigrazione della risorse umane più qualificate verso i paesi del Golfo Persico e da un flusso opposto di lavoratori immigrati con bassa specializzazione, impiegati prevalentemente nel settore edile, agricolo e industriale.

L'occupazione rappresenta sicuramente una della priorità delle autorità giordane. Il tasso di disoccupazione a metà del 2010 si è attestato al 12,2% (in lieve ribasso rispetto al 12,9% di fine 2009) ma alla fine del trimestre successivo ha fatto segnare il 13,5%, con una prevalenza netta di disoccupazione femminile, in crescita soprattutto tra le persone con un alto livello di formazione (diplomati e laureati). Anche in quest'ottica, nuova linfa all'economia giordana ed all'occupazione potrebbe arrivare dallo sviluppo, seppure in una prospettiva di medio-lungo periodo, di progetti strategici nel campo dell'energia, con la crescita delle fonti energetiche rinnovabili ed il varo del programma nucleare civile, che prevede tra l'altro un impegno rilevante per la formazione di personale locale altamente qualificato, nel settore dei trasporti e della logistica, con il progetto della

nuova rete ferroviaria nazionale o del nuovo porto di Aqaba, delle costruzioni, con varie iniziative nella zona di Aqaba.

Situazione delle finanze pubbliche e politica fiscale: secondo i dati resi disponibili dalla Banca Centrale (CBJ) e dal Ministero delle Finanze (MoF), la situazione monetaria e finanziaria del Regno Hashemita presenta un quadro in chiaroscuro. Il non roseo andamento congiunturale del 2009 ha determinato un deterioramento della finanza pubblica che ha causato un innalzamento del livello di attenzione delle autorità giordane e degli osservatori internazionali: lo scorso aprile, ad esempio, l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha abbassato il rating a lungo termine del Paese da BBB a BBB, soprattutto a causa della debole flessibilità fiscale e dell'aumento del debito pubblico.

A fine 2009, il debito pubblico sfiorava il 60% del PIL (limite massimo stabilito per legge), per cui un drastico cambiamento di rotta si è dimostrato indispensabile per risanare una situazione decisamente non positiva. Il controllo del debito ed il consolidamento fiscale rappresentano quindi le assolute priorità della politica economica del Governo, cercando ovviamente di non deprimere la crescita in vista della possibile ripresa dell'economia. Misure di rientro del deficit statale sono sicuramente predominanti nel bilancio previsionale del 2010. I risultati di questi primi mesi di politiche austere di controllo della spesa e di taglio dei sussidi mostrano già degli iniziali progressi, apprezzati anche dalle istituzioni finanziarie internazionali (gli esperti del FMI, ad esempio, hanno lodato la gestione di questo prima metà del 2010).

Nei primi sette mesi dell'anno l'ammontare complessivo della spesa pubblica si è ridotto del 6,2% rispetto allo stesso periodo del 2009 e il debito pubblico, secondo l'ultimo bollettino del MoF, sebbene in valore assoluto sia aumentato del 7%, è sceso al 53,3% rispetto al PIL stimato per il 2010 (era già sceso al 54,2% nel mese di aprile). Sempre secondo le statistiche rese note dal Ministero, il totale delle entrate dello Stato (comprensivo degli aiuti internazionali - *foreign grants* – che sono stati pari a 207,8 milioni), ha raggiunto a luglio i 2.783,4 milioni di JOD, con un incremento del 5,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; dal canto suo, il versante della spesa pubblica (pari a 3.066,3 milioni di JOD a fine luglio) ha registrato un decremento del 6,2% rispetto allo scorso anno, grazie fondamentalmente ad un rigido controllo delle uscite in conto capitale (che hanno subito un taglio del 42,9%, ossia 312,4 milioni di JOD). Di segno opposto invece la spesa corrente, che ha registrato un aumento del 4,3%, pari a 109,3 milioni, indice di una certa difficoltà ad individuare gli opportuni centri di costo da tagliare.

In definitiva, il risultato di tale dinamica fiscale è un disavanzo statale che, al netto degli aiuti internazionali (*grants*), ammonta a 490,7 milioni di JOD per i primi sette mesi dell'anno, rispetto ai 743,3 milioni dello stesso periodo del 2009 (una riduzione netta di circa il 34%). La diminuzione del deficit rifletterebbe quindi soprattutto un aumento delle entrate fiscali connesso a draconiani tagli nelle spese in conto capitale, ossia degli investimenti pubblici, mentre si auspicano ovviamente opportuni interventi anche sul versante delle spese correnti, grazie a una gestione più razionale del settore pubblico, in modo da non gravare solo sugli investimenti, fondamentali per il rilancio dei grandi progetti e per la ripresa economica.

Aumenta invece il debito estero che ha raggiunto circa 3.931,9 milioni di JOD a fine luglio 2010, rispetto ai 3.869 milioni di fine 2009, con un'incidenza del 20,3% sul PIL stimato per la fine dell'anno (era stata del 21,7% a fine 2009).

Alla luce dei dati appena citati, anche il debito pubblico è aumentato a fine luglio rispetto ai livelli del 2009 di 679,9 milioni di JOD, raggiungendo i 10,3 miliardi di JOD, comunque inferiore alle precedenti rilevazioni in termini percentuali rispetto al PIL, rappresentando il 53% dello stesso, secondo l'ammontare stimato per la fine dell'anno.

Alla luce della non facile situazione delle finanze pubbliche, risulta ancora più evidente l'importanza dell'assistenza finanziaria internazionale e della cooperazione allo sviluppo, come dimostra la strategia adottata dal Ministero del Piano e della Cooperazione Internazionale (MOPIC), relativa all'utilizzo degli aiuti pubblici allo sviluppo stanziati per l'anno 2010, che prevede di destinarne circa il 50% a sostegno del bilancio (cosa che, in realtà, va a discapito della finalità naturale degli aiuti, da utilizzare normalmente per progetti di sviluppo ed ammodernamento che abbiano un impatto strutturale incisivo sul Paese: le difficoltà di bilancio, tuttavia, hanno spinto il Governo ad attuare tale linea di gestione, oltre a ritardare le riforme auspiccate).

Dopo una flessione registrata nel 2009, gli aiuti di questo inizio 2010 stanno comunque garantendo alla Giordania un sostegno importante al bilancio. Infatti, secondo i dati preliminari resi disponibili dal Ministero delle Finanze, nei primi sette mesi dell'anno il Regno ha ricevuto circa 208 milioni di dinari (JOD) sotto forma di finanziamenti a dono (*grants*), rispetto ai 103 milioni di dinari dello stesso periodo dell'anno precedente, il che ha permesso di ridurre in maniera consistente il disavanzo. Ad ogni modo, lo stesso Ministro del Piano e della Cooperazione Internazionale, Jafar Hassan, ha annunciato recentemente che gli aiuti allo sviluppo dovrebbero raggiungere a fine 2010 la cifra di circa 1,3 miliardi di dollari (pari a oltre 920 milioni di JOD), di cui circa 900 milioni sotto forma di *grants* e circa 400 milioni come crediti agevolati (*soft loans*), con il contributo principalmente degli Stati Uniti, dell'Unione Europea e del Giappone (oltre che, ovviamente, dei Paesi arabi, anche attraverso l'*Arab Monetary Fund*⁷ - AMF).

Con riferimento alla politica fiscale di recente è stata varata un'importante riforma del sistema: la normativa è stata quasi completamente modificata dalla Legge n. 28, del 31 dicembre 2009, entrata in vigore il 1° gennaio 2010, che ha praticamente abrogato molte delle precedenti disposizioni legislative in materia, riducendo sensibilmente le aliquote previste per le imposte sui redditi.

In particolare, per la c.d. *Personal Income Tax*, che si applica ai redditi delle persone fisiche giordane ed agli stranieri che lavorano in Giordania, sono previste aliquote che variano dal 7% al 14%, a seconda dello scaglione di reddito (mentre in precedenza si poteva arrivare fino al 25%). Numerose sono tuttavia le tipologie di esenzioni.

Per la c.d. *Corporate Income Tax*, che invece si applica ai redditi di impresa, è prevista un'aliquota del 14% per tutte le società, con eccezione di quelle operanti nel settore finanziario (in senso ampio), assicurativo e delle comunicazioni, cui si applica l'aliquota del 24%, mentre per il settore bancario si sale fino al 30%.

Queste diminuzioni vengono comunque compensate dalla rimozione di alcune esenzioni, anche in materia doganale, oltre che dalla previsione nel 2010 di imposte indirette sulla vendita di un nuovo ventaglio di prodotti (che dovrebbe contribuire ad un aumento del PIL dell'1%.) Si tratta della *General Sales Tax*, l'imposta equivalente alla nostra IVA, che è pari al 16%. Essa si applica a quasi ogni tipologia di beni venduti sul territorio giordano: 88 prodotti sono soggetti ad un'aliquota del 4%, mentre altri 12 beni, generalmente di carattere alimentare (pane, olio, farina ecc.), sono completamente esenti dal pagamento dell'imposta.

Inoltre, qualora una società registri una perdita nel corso di un esercizio finanziario, essa può riportare tale perdita all'esercizio successivo. Le imposte vanno versate entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno fiscale. La legge prevede degli sconti, nell'ordine del 2-6%, qualora le imposte vengano versate entro il terzo mese successivo alla chiusura dell'anno fiscale. Se invece dovessero essere liquidate in ritardo sono previste sanzioni pecuniarie pari a circa il 2% dell'importo dovuto per ogni mese di ritardo.

Per quanto riguarda l'inflazione, che nel 2008 aveva registrato una crescita di quasi il 15% e che lo scorso anno aveva fatto segnare un tasso addirittura negativo (-0,7%, grazie soprattutto alla diminuzione dei prezzi internazionali dei prodotti alimentari ed energetici, ma anche in parte alla contrazione dei consumi interni), il primo semestre del 2010 ha registrato una netta inversione di tendenza, con un tasso di inflazione di circa il 5%, (dovuto principalmente al nuovo aumento del prezzo degli idrocarburi e dei prodotti e servizi collegati) che si è stabilizzato intorno al 4,7% a fine agosto, secondo gli ultimi dati disponibili forniti dal Dipartimento di Statistica.

Aspetti di politica monetaria e settore creditizio: la valuta nazionale (JOD), con un tasso di cambio saldamente ancorato al dollaro, continua a giocare secondo gli analisti un ruolo importante in termini di stabilità finanziaria e di controllo dell'inflazione, considerando anche un contesto regionale relativamente "volatile". Negli ultimi due anni, le autorità monetarie hanno condotto una politica abbastanza espansiva per sostenere la fiducia degli operatori e stimolare l'economia, anche attraverso la garanzia statale su tutti i depositi bancari recentemente estesa all'intero 2010, l'immissione di liquidità nel sistema e i ripetuti tagli sia dei tassi di interesse sia della percentuale di riserve obbligatorie.

Altro elemento che sta caratterizzando la politica monetaria seguita dalla Banca Centrale è l'intento di evitare la c.d. "dollarizzazione" dell'economia giordana, vale a dire la tendenza degli istituti di credito a convertire le riserve liquide nella moneta statunitense; al fine pertanto di garantire il ruolo del Dinaro Giordano, la Banca Centrale assicura agli istituti bancari uno "spread" a favore della valuta locale nei confronti del dollaro USA, "spread" che nel 2009 è stato generalmente di circa il 3%. Ma in generale, anche in questi primi mesi dell'anno si conferma la tendenza chiaramente emersa nel corso del 2009, ossia un'evidente reticenza delle banche nel fornire credito alle imprese, nonostante la rilevante liquidità di cui godono gli istituti di credito nel Paese e nonostante i vari tentativi della Banca Centrale di incentivare l'accesso al credito per favorire la ripresa dell'economia reale. In un contesto macroeconomico che ha visto la crescita del PIL scendere al 3%, rispetto alle performance degli anni precedenti (in media l'8% tra il 2004 e il 2008), il Governatore della Banca Centrale sembra condividere almeno in parte il parere di quanti accusano il settore bancario di una prudenza forse eccessiva. Sebbene anche le banche abbiano generalmente attraversato una fase di ristrutturazione e riorganizzazione, sostenendo importanti costi operativi, vi sarebbero tutti i presupposti, con un'inflazione relativamente contenuta rispetto al passato (almeno fino alla recente risalita dei prezzi) e l'ampia liquidità disponibile, per una ripresa degli investimenti e quindi per un rilancio dell'economia reale e dell'occupazione.

Secondo l'opinione degli analisti del FMI, un'ulteriore spinta espansiva della politica monetaria avrebbe, però, a questo punto, un impatto assai limitato quale stimolo all'economia, mentre potrebbe avere effetti negativi sull'inflazione che sta riprendendo quota. Anche la pressione della bilancia dei pagamenti (sebbene dovuta principalmente alla crescita dei prezzi internazionali delle *commodities* importate - alimentari ed energetici - caratterizzate da una limitata elasticità della domanda interna) consiglia una politica monetaria di contenimento.

Positiva la dotazione delle riserve in valuta estera detenute dalla CBJ le quali, pur avendo registrato un andamento leggermente altalenante (dopo un sensibile aumento registrato nel corso del 2009, esse sono diminuite di circa 522 milioni di dollari, con un calo del 4,8% raggiungendo l'ammontare di circa 10,3 miliardi di dollari), stanno mantenendo comunque un livello decisamente considerevole rispetto al 2008 (7,7 miliardi) e si prevede una certa stabilizzazione nel prossimo futuro.

A conferma di quanto detto sulla recente politica monetaria, i tassi di interesse sono stati più volte limati dal Governatore della CBJ nel corso del 2009, con l'ultimo taglio di mezzo punto percentuale avvenuto nel febbraio di quest'anno. Attualmente, il *Re-discount Rate* è pari a 4,25%; l'*Interest Rate on Overnight Repurchases Agreement* è pari al 4,00% e l'*Overnight Deposit Window Rate* è pari al 2,00 %. Sono rimasti stabili invece i tassi di interesse sui Certificati di deposito a tre mesi (5,64%) e a sei mesi (5,94%), la cui ultima emissione risale comunque al mese di ottobre 2008.

In generale, il sistema bancario giordano, rimasto relativamente isolato dalla crisi finanziaria internazionale e segnatamente dalla crisi che ha colpito l'Emirato di Dubai lo scorso anno, grazie ad una limitata esposizione delle banche locali, continua a mostrare una certa solidità (in parte, come detto, da attribuire alla scarsa propensione al rischio), a godere di una notevole capitalizzazione e di un'ampia liquidità, oltre ad una buona capacità di resistere agli "shock" grazie alle misure di supervisione, controllo e regolamentazione introdotte dalla Banca Centrale, in linea con i principi e le linee guida di Basilea II relative al "*risk management*". La prossima missione del FMI continuerà ad assistere le autorità locali nell'adozione delle regolamentazioni previste a livello internazionale, mentre si segnala la creazione per legge (approvata nel mese di giugno 2010) di un "*private credit bureau*", che dovrebbe avere un ruolo di facilitatore e stimolatore dei flussi di credito privati del settore bancario e finanziario, fornendo adeguate informazioni agli operatori e limitando l'assunzione di rischio. In questo quadro, tuttavia, non è mancata di recente qualche preoccupazione legata al principale istituto di credito del paese, l'Arab Bank, accusato negli Stati Uniti di essere stato il canale di finanziamento per gruppi terroristici (è in corso un procedimento giudiziario negli USA e la sentenza potrebbe essere emessa nel 2011). La vicenda, nonostante le ripetute smentite ed assicurazioni in senso contrario da parte dell'istituto bancario in questione, potrebbe comunque avere effetti sull'immagine della banca e sul settore in generale.

Alquanto dinamico appare il settore assicurativo, con la presenza di 25 società a partecipazione azionaria pubblica e una società assicurativa privata a capitale straniero specializzata nel solo ramo vita. Sia i fatturati che l'ammontare dei premi riscossi dalle imprese assicurative hanno avuto un incremento negli ultimi anni. La funzione di controllo e vigilanza del settore assicurativo è esercitata dalla *Insurance Supervisory Agency (ISA)*.

La Borsa Valori di Amman (Amman Stock Exchange - ASE), in questi ultimi anni tra le più dinamiche e profittevoli dell'area anche grazie a nuovi ingressi nel listino durante l'ultimo anno (11 nuove società, che portano a 272 il numero totale delle società quotate), sta risentendo negli ultimi tempi del difficile clima sui mercati internazionali. Dopo aver chiuso il 2009 con un volume di scambi di circa 9,7 miliardi di JOD (in calo del 52,4% rispetto ai 20,3 miliardi del 2008), la Borsa di Amman ha continuato a mostrare una tendenza negativa nei primi sei mesi dell'anno, attestandosi sui 4,2 miliardi di JOD di scambi (il 30% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). In termini di capitalizzazioni (20,8 miliardi di JOD a fine giugno), il primo semestre dell'anno fa segnare un calo del 7,7% rispetto al livello di fine 2009. La funzione di controllo e vigilanza della borsa e delle società quotate è esercitata dalla *Jordan Security Commission (JSC)*.

In generale, in Giordania non esistono particolari restrizioni discriminatorie nei confronti degli operatori stranieri nel settore finanziario.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Grande importanza riveste per il Governo giordano la capacità di attrarre investimenti esteri, quale volano per lo sviluppo dell'economia nazionale, ancor di più in questa fase congiunturale in cui la realizzazione dei "mega progetti" in cantiere è condizionata dalla difficile situazione delle finanze pubbliche, ragion per cui diventa fondamentale la partecipazione del capitale privato, soprattutto internazionale.

Seguendo le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale, la Giordania ha creato da tempo una legislazione volta a rendere determinati settori (manifatturiero, agricolo, alberghiero, trasporti, ospedaliero tra i principali) più attraenti per gli investitori stranieri, attraverso un pacchetto di generosi incentivi fiscali e doganali e l'adozione di un regime valutario che consente una libera circolazione dei capitali.

Fin dal 1995, con l'emanazione della Legge n. 16 (*Investment Promotion Law - IPL*), le autorità giordane hanno provveduto a creare un quadro giuridico di riferimento per attrarre investimenti, istituendo il *Jordan Investment Board (JIB)*, l'ente governativo competente per la materia e per la gestione della legge stessa. Nel 2000 è stato emanato il regolamento n. 54 che, sulla base dell'art. 24 della IPL, stabilisce la normativa relativa specificamente agli investimenti esteri. Gli ultimi interventi del legislatore, che hanno apportato vari emendamenti alle precedenti disposizioni, risalgono al 2003, anno in cui sono state introdotte la Legge n. 67 (*Investment Promotion Law - che riorganizza il JIB, determinandone obiettivi, gestione e risorse finanziarie*) e la Legge n. 68 (*Investment Law - relativa agli incentivi fiscali e non fiscali, alle procedure operative, ai diritti e alle responsabilità degli investitori*).

La normativa, nel suo complesso, offre tutta una serie di incentivi agli investitori, anche agli stranieri, per i quali sussiste la totale equiparazione a quelli nazionali ed arabi.

La legge stabilisce che qualunque progetto afferente ai settori industriale, agricolo, alberghiero, ospedaliero, dei trasporti marittimi e terrestri, turistico, petrolifero e di costruzione di gasdotti, nonché delle tecnologie dell'informazione, goda di esenzioni fiscali sugli investimenti fissi. Inoltre, i progetti in tali settori sono esenti dal pagamento dei contributi previdenziali e delle tasse sul reddito, secondo percentuali diverse ed inversamente proporzionali allo sviluppo dell'area in cui il progetto è effettuato.

Le esenzioni sono applicate per un periodo di 10 anni, con possibilità che ne venga accordato un prolungamento per ulteriori 4 anni qualora il progetto subisca ampliamenti in termini di capacità produttiva di almeno il 25%. Le esenzioni sugli investimenti fissi sono accordate a condizione che essi vengano importati nel Paese entro tre anni dalla data di approvazione del progetto da parte del Comitato sulla Promozione degli investimenti. Nel settore alberghiero, tale esenzione è accordata ogni sette anni per l'acquisto di nuovi arredi ed impianti o altri articoli richiesti per il riammodernamento della struttura ricettiva.

Gli effetti della legge citata sull'ammontare degli IDE in entrata sono stati senza dubbio importanti nel corso degli anni recenti. L'ultimo incentivo per attrarre IDE consiste nella previsione, contenuta nella nuova imposta sul reddito varata nello scorso mese di dicembre (v. infra), che elimina la corresponsione per gli investitori stranieri di una tassa del 10% sui profitti trasferiti fuori dal Paese. Incentivi sono stati dati di recente con particolare riferimento al settore dell' "*Information Technology*" (che contribuisce attualmente al 14% del PIL e che viene visto come un volano per l'occupazione e per le esportazioni), nell'ambito del quale le aziende possono godere dal mese di luglio dell'esenzione dal pagamento delle tasse sui redditi derivanti dall'export di servizi di assistenza tecnica, studi di fattibilità, assistenza legale e consulenze in genere.

L'applicazione della legge è stata affidata al *Jordan Investment Board (JIB)*, che assicura parità di

trattamento sia agli investitori giordani che a quelli stranieri.

Nel 2009, in base ai dati forniti dal JIB, si era registrata una flessione del 18% rispetto all'anno precedente nel totale degli investimenti (esteri e locali) che hanno goduto degli incentivi previsti dalla normativa citata. Tuttavia, limitatamente agli investimenti esteri (IDE), il 2009 aveva registrato un leggero aumento. Sempre secondo le statistiche fornite dal JIB, in questo primo semestre del 2010 il totale degli investimenti (esteri e locali) ha fatto segnare un notevole incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (876,2 milioni di JOD, distribuiti su 182 progetti, rispetto ai 479,5 milioni su 211 progetti). Anche limitatamente agli IDE, i dati registrano un incremento sensibile, attestandosi sui 201,4 milioni di JOD (rispetto ai circa 150 milioni del corrispondente periodo del 2009). Per quanto concerne la distribuzione geografica degli investimenti, i dati disponibili rivelano ancora una volta una predominanza di flussi dai Paesi arabi, con una certa crescente consistenza anche di quelli europei. La gran parte degli investimenti (domestici ed esteri) si concentra sul settore industriale, che raccoglie circa il 40% del totale, seguito dal settore alberghiero e dalle strutture di accoglienza turistica.

Il rapporto della Giordania con le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) può essere definito ottimo, considerato che tutta la politica economica dell'ultimo decennio è stata realizzata tenendo presente le linee guida e i programmi strutturali concordati con le IFI. Sotto la guida del Fondo Monetario e della Banca Mondiale, l'azione di politica economica del Governo giordano è stata indirizzata alla liberalizzazione del commercio, per favorirne l'integrazione a livello regionale e globale, alla ridefinizione del ruolo dello Stato, con l'attuazione di ampi programmi di privatizzazione, all'incoraggiamento degli investimenti produttivi orientati alle esportazioni ed alla riduzione del tasso di disoccupazione e di povertà. L'ultimo di tali programmi concordati con il FMI e sostenuti dalla Banca Mondiale si è concluso con successo nel 2004. A partire da quell'anno, il Regno Hashemita è stato vincolato ad un *Post-Program Monitoring*, previsto dalle Consultazioni ex art IV. L'ultima missione si è tenuta dal 6 al 18 luglio 2010, ed ha avuto un riscontro positivo, soprattutto in relazione alla generale approvazione da parte degli esperti del FMI circa le misure di consolidamento del bilancio attuate dal Governo in questa prima parte dell'anno.

Le ottime relazioni con le IFI sono confermate anche dal prestito approvato recentemente dalla Banca Mondiale (novembre 2009), per un importo di 300 milioni di dollari, che sarà ripagato su un arco temporale di venti anni e con un periodo di grazia di cinque. Si tratta di un prestito finalizzato a sostenere il programma governativo di sviluppo di medio termine, in una fase in cui l'economia del Regno sta avvertendo concretamente le conseguenze della difficile congiuntura internazionale.

Sul piano dell'evoluzione normativa, dopo un periodo di riforme sostanziali portate avanti dal governo giordano in termini di liberalizzazione dell'economia, ultimamente il processo ha subito un certo rallentamento sia a causa della crisi economica globale, che ha fatto sentire i suoi effetti soprattutto a partire dal 2009, sia a causa delle dinamiche politiche interne, che vedono ormai da circa un anno il Paese privo del Parlamento (le elezioni sono previste nel mese di novembre 2010, dopo la faticosa approvazione di una discussa nuova legge elettorale).

Tra le innovazioni portate a termine si registra l'ampio processo di privatizzazione delle aziende pubbliche, che si è concretizzato, a partire dal 1995, nel *Jordan Privatization Program*, in collaborazione con la Banca Mondiale, quale ente amministratore di un fondo fiduciario finanziato da USAID per il sostegno al programma stesso. Tra le operazioni più importanti si segnalano quelle concernenti la Jordan Telecom, Arab Potash Co., Cement Co., Greater Amman Water Management Co., e parzialmente la compagnia aerea di bandiera Royal Jordanian, realizzato con lo "spin off" e la vendita di alcuni rami dell'azienda; nel settore energetico, la Central Electricity Generating Co. (CEGCO), la Electricity Distribution Co. (EDCO) e la Irbid District Electricity Co. Con queste

operazioni tutte le società di distribuzione di energia sono ora privatizzate. Tra le altre privatizzazioni recentemente avviate, si segnala quella relativa alla Jordan Post Company, curata dalla banca d'affari Lazard.

Diversi sono poi i progetti di riforma di settori importanti dell'economia, dal diritto di stabilimento, alla nuova legge sulle società, dalla normativa sugli investimenti e sulla regolamentazione del mercato finanziario, a quella sul divieto di posizione dominante e sulla libera concorrenza. A tale riguardo, un recente studio commissionato dall'Unione Europea mostra l'alto livello di concentrazione della produzione industriale nelle mani di poche imprese. Su 85 settori industriali analizzati, 30 presenterebbero un tasso di concentrazione superiore all'80%, con punte del 90% e in un caso, quello della raffinazione del petrolio, ad una concentrazione di tipo monopolistico (100%). Solo 12 settori industriali presenterebbero un tasso di concentrazione al di sotto del 40%.

Nonostante ciò, il "business climate" in Giordania è annoverato tra i migliori dell'area MENA. Positivo è anche il dato relativo alla percezione della libertà economica in Giordania: l'Index of Economic Freedom del 2010, elaborato dal *Wall Street Journal* e dalla *Heritage Foundation*, posiziona la Giordania al 52° posto su 179 paesi, con un miglioramento di 53 posizioni rispetto alla classifica del 2006, che la vedeva al 105° posto, confermando in sostanza il livello raggiunto lo scorso anno (51° posto).

Tuttavia, ultimamente si è registrato un evidente peggioramento nella classifica della competitività globale, stilata dal World Economic Forum (WEF) per il 2010-2011, che non ha mancato di sollevare dibattiti e polemiche tra gli analisti locali ed internazionali: infatti, il Regno Hashemita è scivolato dal 50° posto (registrato nel 2009-2010) al 65° risultato di un netto deterioramento nella maggior parte delle 12 categorie prese in considerazione dagli esperti del WEF. Infine, nella classifica 2010 elaborata dalla IFC della Banca Mondiale, relativa alla facilità di fare *business*, la Giordania occupa la 100a posizione, nona tra i paesi del mondo arabo.

La liberalizzazione dell'economia giordana aveva costituito una delle principali condizioni sia dell'accordo triennale di *Extended Fund Facility* (EFF) del 1994 con il Fondo Monetario Internazionale, sia dello *Stand-by Arrangement*, l'ultima fase del programma di aggiustamento concordato col FMI nel 2002. Questi accordi hanno poi costituito il presupposto per un'intesa multilaterale per il riscadenzamento del debito estero con il Club di Parigi, conclusa il 10 luglio 2002, per un ammontare pari a 1,2 miliardi di dollari. Nel marzo 2008, la Giordania ha proceduto, anche grazie alle entrate delle privatizzazioni, al riacquisto anticipato di parte del suo debito estero (per un valore complessivo di 2,5 miliardi di dollari) di cui la totalità di quello italiano ammonta a circa 65 milioni di dollari. A tale proposito, si è da poco conclusa la fase di negoziato del testo dell'accordo con l'Italia per la riconversione di una quota di debito concessionale giordano pari a 16 milioni di Euro, che permetterà di utilizzare tale somma per la realizzazione di importanti progetti di sviluppo.

La Giordania ha aderito all'OMC l'11 aprile 2000 sottoscrivendo anche gli Accordi TRIPs. È membro del WIPO dal luglio 1972 ed ha firmato le principali convenzioni in materia di protezione della Proprietà Intellettuale (Convenzione di Parigi, Convenzione di Berna). La tutela della proprietà intellettuale è peraltro garantita da un'articolata legislazione nazionale risalente al 1999.

Con i Paesi limitrofi, la Giordania ha firmato una serie di accordi volti a creare aree di libero scambio e a facilitare le relazioni commerciali, gli investimenti e la cooperazione in campo industriale. Con la Siria è stato firmato l'8 ottobre 2001 un Accordo di libero scambio, che prevede l'eliminazione delle barriere tariffarie su tutti i beni commerciati dai due Paesi, più tutta una serie di accordi tecnici sulla gestione delle acque, la facilitazione dei trasporti, l'eliminazione dei visti ecc.

Con Israele, la Giordania ha firmato, a margine del World Economic Forum del Mar Morto del maggio 2004, un Accordo commerciale che estende il novero dei prodotti coperti dall'esistente Accordo bilaterale di Cooperazione Economica firmato nel 1995. L'obiettivo principale dell'accordo commerciale era di ottenere dalla Commissione Europea il riconoscimento dell'accesso nel mercato comunitario in esenzione doganale per i beni attualmente prodotti nelle c.d. *Qualified Industrial Zones* (QIZ's), che già godono dell'accesso libero da dazi e quote nel mercato americano. Tra le iniziative di integrazione commerciale si inserisce anche il protocollo di Agadir, con Egitto, Marocco e Tunisia, finalizzato alla creazione di una zona di libero scambio fra i quattro paesi entro il 2010. Sebbene il FTA sia già sostanzialmente operativo, specifici aspetti tecnici hanno evidenziato divergenze tra i Paesi Membri, ancora da risolvere (ad esempio, la questione dei certificati di origine).

Tra le ultime novità va segnalata la firma degli Accordi di Libero Scambio (FTA) con il Canada e con la Turchia, quest'ultima avvenuta ad Amman nel dicembre 2009, dopo vari anni di negoziati, durante la visita di Stato del Presidente turco Abdullah Gül.

Importante anche l'iniziativa che vede coinvolti, insieme alla Giordania ed alla stessa Turchia, gli Stati limitrofi della Siria e del Libano, impegnati nella creazione di una Zona di Libero Scambio (FTZ), con l'obiettivo di far crescere e diversificare il volume degli scambi commerciali e degli investimenti tra i quattro Paesi e con un'attenzione particolare al sostegno ed allo sviluppo delle piccole e medie imprese. Il recente incontro, nell'agosto di quest'anno, tra i rispettivi Ministri del Commercio ha dato luogo alla decisione di formare un Comitato (il "*Close Neighbours Economic and Trade partnership Council*") per determinare le aree prioritarie di cooperazione commerciale, secondo una tabella di marcia mirante ad una progressiva liberalizzazione dalle barriere tariffarie e non tariffarie. Il primo incontro del comitato si è svolto ad Amman nel mese di settembre, mentre quello successivo è previsto per il mese di dicembre nella capitale siriana.

Abbiamo già sottolineato il fatto che la Giordania sia un Paese che importa molto più di quanto esporti, presentando quindi una bilancia commerciale cronicamente passiva, principalmente a causa del peso delle importazioni dei prodotti energetici ed alimentari. Se il 2009 aveva visto una riduzione del disavanzo commerciale di circa il 14,8% (grazie soprattutto alle favorevoli dinamiche dei prezzi delle *commodities* energetiche), nei primi sette mesi dell'anno in corso il valore nominale del disavanzo stesso ha raggiunto i 3.274,9 milioni di JOD, segnando un incremento del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2009 e con un tasso di copertura delle esportazioni rispetto alle importazioni di appena il 46,6%.

Analizzando sommariamente il quadro dell'interscambio, sulla base dei dati resi disponibili dal Dipartimento di Statistica, l'Arabia Saudita si conferma come il primo fornitore del Regno, con una quota di mercato che si avvicina al 18%. Essendo tra l'altro al 4° posto tra i destinatari delle esportazioni giordane (con una quota di circa il 10,5%), Ryad rappresenta di gran lunga il principale partner commerciale della Giordania. Da notare, inoltre, la seconda posizione tra i fornitori della Cina (con il 10,3% circa) e la terza della Germania (7,68%), che si conferma primo partner europeo davanti all'Italia (in ottava posizione, con una quota del 3,57%, leggermente migliore rispetto al 3,38% di fine 2009). Dal lato delle esportazioni giordane, meritano di essere evidenziati due dati: anzitutto l'inversione delle posizioni tra Iraq ed India (che ora, nel primo semestre 2010, occupano rispettivamente la prima e la terza posizione tra i destinatari dei prodotti giordani): in secondo luogo il crollo della domanda proveniente dal Giappone (retrocesso dalla 9^a alla 19^a posizione).

Importazioni giordane per provenienza	1° sem 2010 (mln JOD)	Quota Mercato 2010	Anni precedenti (12 mesi)
---------------------------------------	-----------------------	--------------------	---------------------------

1	Arabia Saudita	918,7	17,56%	1.729	2.553	2.019	2.081
2	Cina	540,8	10,33%	1.094	1.253	727	860
3	Germania	402	7,68%	629	721	723	645
4	Stati Uniti	286,7	5,48%	694	551	446	393
5	Egitto	256,7	4,90%	610	546	418	346
6	Corea del Sud	232,2	4,44%	391	411	300	253
7	Giappone	207,9	3,97%	373	349	291	256
8	Italia	187	3,57%	338	386	318	299
9	Turchia	171	3,27%	293	320	274	217
11	Altri...	...	38,80%
	Totale	5.233	100%	9.993	11.976	9.912	8.188

Esportazioni giordane per destinazione	1° sem 2010 (mln JOD)	Quota Mercato 2010	Anni precedenti (12 mesi)				
			2009	2008	2007	2006	
1	Iraq	319	15,49%	575	575	379	327
2	Stati Uniti d'America	301,5	14,64%	736	736	883	907
3	India	261,2	12,69%	916	916	342	279
4	Arabia Saudita	208,2	10,11%	339	339	261	280
5	Siria	108,8	5,28%	168	168	150	111
6	Emirati Arabi Uniti	89	4,32%	154	154	124	173
7	Libano	65,4	3,18%	112	112	77	53
8	Indonesia	51,8	2,52%	97	97	33	15
19	Giappone (9° nel 2009)	24,4	1,19%	90	111	48	29
	Altri...	...	30,58%
	Totale	2.059	100,00%	5.522	5.522	4.158	2.929

Fonte: Department of Statistics

Sebbene l'Arabia Saudita figuri al primo posto come partner commerciale di Amman, è tuttavia forse più realistico considerare la Cina quale primo partner commerciale della Giordania, dato il peso dominante degli idrocarburi nell'interscambio tra Ryad ed il Regno Hashemita.

Tornando alle relazioni economiche internazionali, per quanto riguarda quelle con l'Unione Europea, esse si inquadrano nel contesto del Partenariato Euro-Mediterraneo, il cosiddetto Processo di Barcellona, il cui *volet* economico e finanziario prevedeva l'instaurazione di una Zona di Libero Scambio euro-mediterranea, attraverso Accordi Euro-Mediterranei di Associazione (AEMA) con i singoli Paesi dell'area.

L'AEMA UE-Giordania, firmato a Bruxelles il 24 novembre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 2002, istituzionalizza il dialogo politico sulla base del rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, nonché la cooperazione economica e finanziaria tra le Parti. L'Accordo liberalizza il commercio bilaterale, prevedendo concessioni reciproche su prodotti agricoli, prodotti agricoli trasformati e prodotti industriali. La Giordania figura oggi nel primo gruppo di sette partner con cui l'UE ha elaborato un Piano d'Azione nel quadro della Politica Europea di Vicinato (ENP) - la strategia lanciata per il rafforzamento delle relazioni con i nuovi vicini dell'Europa allargata - volta anche ad incoraggiare la partecipazione dei paesi partner ai programmi e alle politiche dell'UE. La piena attuazione del Piano d'Azione rappresenta una priorità per il Governo giordano, che ha a tal fine elaborato, sulla base di un lungo processo di consultazione che ha coinvolto la società civile ed



il settore privato, un articolato programma di riforme interne a lungo termine, denominato “Agenda Nazionale”. A seguito della richiesta formulata dalla Giordania nel 2008 per un miglioramento qualitativo e quantitativo della cooperazione in atto (cd. “Advanced Status”), il 16 novembre 2009 è stato ufficialmente lanciato l’*upgrading* delle relazioni bilaterali, grazie all’istituzione di un gruppo informale di discussione (“Gruppo *ad hoc*”), incaricato di esaminarne le modalità di attuazione. Le informazioni provenienti da Bruxelles e dalla Delegazione di Amman della UE fanno stato di un andamento assai soddisfacente dei lavori.

Malgrado quanto previsto dall’art. 29 dell’Accordo di Associazione, la Giordania non ha ancora adottato la Nomenclatura Combinata. Al fine di favorire il libero movimento dei beni industriali, sono in corso negoziati per un accordo sulle conformità tecniche (*Agreement on Conformity Assessment and Acceptance of Industrial Products A.C.C.A.*). Il pre-requisito per la conclusione dell’accordo è l’adozione da parte giordana di norme che prevedano un’armonizzazione degli standard di sicurezza e delle procedure di accreditamento sul tipo di quelle previste in Europa. Dal gennaio 2008 la Giordania è affiliata al CEN (l’ente europeo di unificazione che promuove la uniformità delle tipologie produttive, dei livelli delle prestazioni, dei metodi di prova e di controllo dei prodotti industriali).

Da ultimo, si è registrata da parte giordana l’adozione di una misura di salvaguardia commerciale a tutela dell’industria locale delle piastrelle di ceramica (escluso il c.d. “*gras porcellanato*”), in linea con le procedure previste dalla partecipazione della Giordania al WTO. Tale decisione, tuttavia, adottata dopo circa due anni di avvisaglie da parte delle autorità giordane su sollecitazione dei produttori locali, appare in contrasto con lo spirito delle relazioni e dei normali rapporti commerciali tra la Giordania e l’UE. La supposta necessità di contrastare la concorrenza diretta dei prodotti cinesi ed egiziani, ha spinto il Governo giordano ad approvare una misura che potrebbe avere effetti negativi anche sull’export settoriale nel Regno Hashemita da parte dei partner UE interessati (in particolare la Spagna e, forse in misura minore, l’Italia), nonostante i tentativi di mediazione delle autorità comunitarie, che comunque ad oggi non hanno ancora deciso eventuali contromisure.

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Bilancia commerciale italo-giordana

(valori in milioni di Euro)

	Primo semestre 2010	Var. gen-giu 2010/2009	Primo semestre 2009	2009	2008	2007	2006
Esportazioni	198	4,5%	189	404	426	401	373
Importazioni	37	59,2%	23	43	57	26	29
Saldo	161	-3%	166	361	369	375	344

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

La presenza economica italiana in Giordania si caratterizza tradizionalmente più sotto il profilo commerciale che sotto quello degli investimenti produttivi. Il nostro Paese, come anticipato, occupa l'ottava posizione tra i fornitori del Regno (era al 7° posto nel 2008 e all'8° nel 2009). Tra i paesi dell'Unione Europea, l'Italia si mantiene saldamente al secondo posto, dopo la Germania che ha però un export doppio rispetto al nostro.

Come si nota chiaramente dalla semplice tabella riportata, la bilancia commerciale bilaterale è decisamente favorevole all'Italia. Le nostre esportazioni ammontano a circa l'85% del valore complessivo dell'interscambio, con 198 milioni di euro totalizzati nel primo semestre di quest'anno (rispetto ai 189 milioni del corrispondente periodo del 2009), il che fa segnare un positivo incremento di circa il 4,5%, con un'inversione di tendenza rispetto al 2009, chiusosi con un decremento del 5,8% rispetto all'anno precedente. Comunque, dopo un calo nel 2009 in linea con la crisi dell'economia globale, l'interscambio bilaterale ha ricominciato a mostrare segni di vitalità e di crescita, soprattutto dalla parte dell'export giordano: secondo i dati Istat riferiti ai primi 6 mesi dell'anno, infatti, le importazioni dalla Giordania sono state pari a circa 37 milioni di euro, con un sensibile incremento di quasi il 60% rispetto ai 23 milioni dello stesso periodo del 2009 (che si era chiuso sfiorando appena i 43 milioni). In questo senso, le esportazioni giordane riprendono quota inseguendo la tendenza del 2008, quando vi era stata una crescita del 116% rispetto al 2007.

Da questi dati emerge una diminuzione del 3% del saldo commerciale a noi favorevole, il cui risultato parziale a fine giugno 2010 è pari 161 milioni di euro.

Per quanto concerne le principali voci merceologiche dell'interscambio, l'Italia ha importato soprattutto metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, mentre hanno ripreso quota anche le importazioni di prodotti chimici di base e di prodotti petroliferi; le principali voci merceologiche del nostro export rimangono sostanzialmente invariate (a parte la forte ripresa dei prodotti petroliferi raffinati, che si collocano al secondo posto della classifica) e sono rappresentate da gioielli e prodotti di oreficeria, da metalli preziosi e non ferrosi, da macchinari in generale ed apparecchi meccanici ed elettrici, da prodotti medicinali, che hanno visto più che raddoppiare il loro ammontare.

La presenza stabile di imprese italiane nel Paese è piuttosto limitata, nonostante un quadro giuridico

bilaterale che offre garanzie ai nostri investitori. In particolare, nel 2000 è entrato in vigore l'Accordo bilaterale per la promozione e la protezione degli investimenti.

Allo stato attuale si registrano alcune joint-ventures nei settori telecomunicazioni ed informatico e della produzione di fusti metallici per uso alimentare. Sono inoltre state costituite due società a capitale interamente italiano nel settore orafa: la Gzm e la Alessi of Italy che impiegano circa 300 persone con un fatturato pari a circa 130 milioni di dollari, e rappresentano una solida realtà. La maggior parte della produzione viene esportata negli USA.

Si segnalano a seguire le principali società italiane impegnate nella realizzazione di apprezzabili opere infrastrutturali pubbliche.

- La Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A. ha eseguito i lavori per la costruzione del tratto autostradale Naqab-Aqaba, dello svincolo autostradale di Aqaba, della strada Mân-Mar Morto. Nel giugno 2008 si è aggiudicata un contratto del valore di 160 milioni di JOD, per la realizzazione dei lavori infrastrutturali di un villaggio turistico denominato "Ayla Oasis Project", in aggiunta alla creazione di una laguna artificiale navigabile per piccole imbarcazioni e la creazione di due dighe foranee per una lunghezza complessiva di circa 400 metri. Il progetto immobiliare prevede la costruzione di 3.000 unità residenziali, alberghi per 600 posti letto, un campo da golf e una struttura lagunare e di canali per imbarcazioni da diporto. La società italiana, al momento, è impegnata nei lavori della prima fase del progetto, della durata di 3 anni (attualmente è stato portato avanti circa il 70% dei lavori previsti per la prima fase), mentre il completamento dell'opera è stimato in circa 12 anni, compatibilmente con la sussistenza della copertura finanziaria.

- La Ansaldo Energia S.p.A. è presente in Giordania con un ufficio regionale, avente sede ad Amman e competente anche per l'Iraq ed il Kuwait, che ha eseguito la riabilitazione parziale della Centrale elettrica di Zarqa (costruita in precedenza dalla stessa Società italiana). Nel 2007 si è aggiudicata un'importante commessa del valore di 40,7 milioni di Euro per la fornitura di due turbine a gas per la centrale elettrica di Amman Est, di recente inaugurata ufficialmente da Re Abdallah II. A proposito di tale fornitura, l'Ansaldo ha siglato con la AES Jordan PSC altri due contratti accessori, per una durata di quattro anni rinnovabili. Più precisamente, si tratta di un *Long Term Part Agreement* (LTPA) del valore di 3,2 milioni di euro, relativo alla fornitura delle parti di ricambio dall'Italia, e di un *Long Term Service Agreement* (LTSA) del valore di 1,9 milioni di euro, che prevede il servizio di assistenza e di manutenzione delle turbine di cui si farà carico direttamente la sede giordana.

- La Ercole Marelli Impianti Tecnologici-EMIT S.p.A. sta completando i lavori di riabilitazione di una parte della rete idrica di Amman (finanziata dalla Cooperazione allo Sviluppo per un valore di circa 16 milioni di euro) e in un progetto del depuratore delle acque reflue di Mân;

- La Lotti & Associati S.p.A. in consorzio con la SPT Srl e la giordana Engicon si è assicurata la progettazione dei tratti nord-ovest e sud-ovest del costruendo Raccordo Anulare di Amman, un anello autostradale a quattro corsie lungo 116 km che circonda non solo la capitale, ma toccherà anche la città di Zarqa e altri centri minori. L'opera dal costo di 500 milioni di euro, finanziata dalla Banca Europea di Investimenti, sarà realizzata in tre tratte. La Lotti & Associati è stata incaricata di eseguire lo studio di fattibilità ed il progetto esecutivo per la seconda e terza tratta. Infine, la società sta attualmente lavorando anche sul c.d. "Master Plan" della rete stradale nazionale, una sorta di pianificazione generale e preliminare di quella che dovrebbe essere la riorganizzazione dell'intera rete di collegamenti stradali del Regno.

- Un consorzio costituito dalle società italiane Action Stream (che ha fornito la consulenza tecnico-finanziaria) e Hafner Group (che fornisce la componente tecnologica ed impiantistica per la costruzione delle strutture) si è aggiudicato una commessa del valore di circa 30 milioni di euro per

la costruzione di un impianto per lo smaltimento di rifiuti tossici di natura medica ed industriale nell'area di Ghabawi, all'interno della Greater Amman Municipality (GAM).

La stessa Action Stream, inoltre, è attualmente impegnata nello studio di altri progetti anche tramite la partecipazione a varie gare di appalto indette dalla GAM.

L'attenzione degli operatori italiani verso il mercato giordano e soprattutto verso il ruolo di hub che il Regno potrebbe svolgere nell'intera area mediorientale è testimoniato da diverse iniziative portate a termine negli ultimi tempi. Esse testimoniano il crescente interesse da parte degli enti italiani coinvolti, i quali trovano spesso validi interlocutori tra gli operatori e le istituzioni locali. A tal proposito, meritano di essere segnalati anzitutto due workshop organizzati ad Amman, rispettivamente dalla SACE (novembre 2009) e dalla Camera Arbitrale di Milano (febbraio 2010), con la collaborazione organizzativa ed il patrocinio dell'Ambasciata italiana.

Il primo seminario ha offerto la possibilità ai rappresentanti della SACE intervenuti di presentare, di fronte ad un uditorio numeroso ed altamente qualificato, composto da importanti esponenti del mondo istituzionale e finanziario locale, la società come una delle principali realtà internazionali di *credit management*, focalizzando l'attenzione sul sostegno che la stessa può fornire per valorizzare il contesto economico e facilitare le opportunità commerciali, a beneficio non solo delle imprese che investono ma anche dei mercati locali, contribuendo a rafforzare la presenza imprenditoriale italiana ed i rapporti economico-commerciali bilaterali.

Il secondo evento è stato concepito nell'ambito del "Progetto Mediterraneo", iniziativa portata avanti dalla Camera Arbitrale di Milano nei principali paesi della sponda Sud, con gli obiettivi di promuovere la conoscenza e l'impiego dell'arbitrato internazionale nelle controversie tra operatori commerciali di diversi paesi e di accreditarsi come ente di riferimento per l'intera area mediterranea. L'evento ha registrato la partecipazione di autorevoli esperti locali e di personalità di rango governativo, riscuotendo un enorme successo grazie anche all'ampia partecipazione di un pubblico qualificato e competente e gettando le basi per potenziali future attività in Giordania legate all'arbitrato internazionale.

Nel corso di questo primo semestre, poi, si sono registrati altri due eventi che potrebbero avere un importante ripercussione sullo sviluppo e l'intensificazione dei rapporti bilaterali.

Anzitutto, nel mese di aprile è stato firmato un *Memorandum of Understanding* (MOU) tra il Porto di Genova e quello di Aqaba (rappresentato dall'Autorità portuale e dall'*Aqaba Development Corporation*, società pubblica che si occupa di sviluppare la zona economica speciale della città sul Mar Rosso). L'accordo mira a creare un modello di sviluppo della rotta tra i due scali marittimi e di elaborare proposte operative per incrementare il servizio di trasporto dei *container*, con inevitabili benefici anche sul possibile volume degli scambi di merci. Nel valutare le prospettive di collaborazione futura tra i due porti, bisogna segnalare anche l'iniziativa giordana di trasferire più a sud il Porto di Aqaba, con il previsto potenziamento dello stesso mediante la realizzazione di una serie di terminal specializzati (per l'industria, il grano, il petrolio, il potassio, i container, i cargo in transito tra Giordania e Egitto): rispetto a tale progetto potrebbe esserci un elevato interesse del Porto di Genova a proporsi quale partner privilegiato, facendo da capofila di tutta la filiera di costruzioni, impianti elettromeccanici e servizi specializzati.

Inoltre, concrete possibilità di portare a termine importanti operazioni commerciali bilaterali sono state offerte dal recente evento fieristico della SOFEX 2010 (*Special Operations Forces Exhibition and Conference*), dedicata ai materiali e alle attrezzature attinenti alla difesa, all'antiterrorismo ed

alla sicurezza. Svoltasi ad Amman lo scorso mese di maggio, con la partecipazione istituzionale italiana assicurata dal Sottosegretario alla Difesa On. Guido Crosetto, la Sofex ha rappresentato il contesto ideale per far avanzare importanti trattative, da tempo in corso, che potrebbero raggiungere una positiva conclusione in tempi brevi.

Ma le relazioni commerciali bilaterali, soprattutto dal lato degli investimenti, hanno beneficiato di un nuovo vigoroso impulso soprattutto a seguito del Forum Economico Italo-Giordano, tenutosi ad Amman il 27 giugno 2010, con la partecipazione di circa sessanta aziende italiane e di oltre 110 controparti locali. L'evento, che ha rappresentato la naturale prosecuzione del Jordan-Italy Business Forum, svoltosi a Milano nel mese di ottobre 2009 ed inaugurato da Re Abdallah II nel quadro della sua visita di Stato in Italia, ha registrato un grande successo in termini di partecipazione istituzionale e di contatti commerciali avviati dagli imprenditori dei due Paesi (circa 370 gli incontri bilaterali - B2B), che hanno espresso ampia soddisfazione ed un alto gradimento nei giudizi raccolti dagli organizzatori. La missione di sistema ha dato così modo di conoscere più da vicino le opportunità offerte dal Regno Hashemita nei vari settori (*in primis*, nelle costruzioni, nella logistica e nel campo delle fonti energetiche tradizionali e rinnovabili). Il Forum ha rappresentato anche l'occasione per la stipula di un Protocollo d'Intesa tra l'ICE ed il JEDCO (*Jordan Enterprise Development Corporation*, un ente governativo che svolge un ruolo importante nella promozione dell'export delle aziende locali, con una particolare attenzione alle piccole e medie imprese) e di un accordo di cooperazione tra la Camera di Commercio di Milano e quella di Amman, entrambi funzionali all'organizzazione di future attività ed iniziative congiunte. L'evento ha confermato l'aperta ammirazione delle istituzioni e degli operatori giordani nei confronti dell'Italia e del nostro sistema imprenditoriale, la loro piena disponibilità e la concreta aspettativa per una presenza economica italiana più stabile e continuativa nel Regno Hashemita. Più in particolare, gli incontri tenuti a livello istituzionale dal Vice Ministro dello Sviluppo Economico, on. Adolfo Urso, che ha guidato la delegazione italiana, con i corrispettivi interlocutori giordani (con il Vice Primo Ministro competente per l'economia, e coi Ministri dell'Industria e del Commercio, e dei Trasporti, con il Presidente della JAEC – *Jordan Atomic Energy Commission*) hanno gettato le basi per future collaborazioni in settori specifici, che saranno avviate tramite l'organizzazione di missioni tecniche nei prossimi mesi.

Un ambito potenzialmente interessante per gli investitori italiani riguarda il settore dei trasporti, grazie al progetto della nuova Rete Ferroviaria Nazionale, che mira a collegare, attraverso il territorio del Regno, i Paesi del Mediterraneo con la regione del Golfo.

Altrettanto importanti sono i grandi progetti per lo sviluppo della *Zona Economica Speciale di Aqaba*, con le ingenti opere legate al nuovo porto ed alle costruzioni turistiche e residenziali.

Molto promettenti sono infine le opportunità di cooperazione che si presentano nel settore dell'energia, grazie al nuovo piano energetico nazionale varato dal Governo giordano a fine 2007, mirante al superamento della quasi totale dipendenza energetica dalle importazioni estere di idrocarburi e gas, attraverso un'ampia diversificazione del mix delle fonti di approvvigionamento.

Per quanto riguarda il campo del nucleare civile, si segnala che la Giordania, firmataria già di ben nove Accordi internazionali di Cooperazione Nucleare a scopi civili e in procinto di concludere altri tre negoziati in tal senso), sta portando avanti importanti attività di esplorazione delle risorse di uranio presenti nel Paese, nonché vari studi di fattibilità finalizzati alla costruzione del primo impianto nucleare, previsto entro il 2015 nella zona di Aqaba o in quella di Zarqa (al momento in cui si scrive, gli studi di fattibilità devono ancora sciogliere questo nodo fondamentale).

Il Regno Hashemita, intenzionato a realizzare il proprio programma nucleare civile, si trova comunque ad una fase assolutamente iniziale, sebbene abbia già individuato alcuni partner privati

internazionali (ad esempio la francese AREVA, con la quale è già avviata, sin dalla metà del 2008, un'intensa attività di cooperazione nel settore dello sfruttamento dei giacimenti di uranio), dai quali il Regno si aspetta anche una partecipazione dal punto di vista finanziario. Grande attenzione viene data, inoltre, alla realizzazione di programmi di formazione professionale che consentano di sviluppare risorse umane (600 addetti qualificati, in base all'obiettivo dichiarato), in grado di gestire l'ambizioso programma nucleare. Tra le iniziative principali in tal senso, si segnalano la creazione di un Dipartimento di Energia Nucleare presso la Jordan University of Science and Technology a Irbid, l'istituzione di collaborazioni con istituti francesi e americani e, soprattutto, il progetto per la costruzione del primo reattore nucleare di ricerca da 5 MW (ampliabile a 10) da parte del consorzio coreano "Korea Atomic Energy Research Institute" e "Daewoo Engineering and Construction".

Vi sono quindi ampi margini di cooperazione con l'Italia in vari ambiti collegati al settore nucleare, esaminati nel corso di una prima riunione tecnica recentemente svoltasi ad Amman, durante la quale si è avuta conferma di un reciproco interesse alla stipula di un accordo di cooperazione (NCA), cornice giuridica e base di partenza per future concrete attività congiunte.

Nell'ambito delle energie rinnovabili, sono già in corso alcuni progetti che vedono la presenza di aziende italiane. Anzitutto, la prevista realizzazione di uno dei più grandi impianti fotovoltaici dell'area mediterranea e mediorientale, nella parte meridionale del Paese (zona di Maa'n): si tratta di un impianto da 100 Mw che dovrebbe essere realizzato dalla società milanese Solar Ventures, insieme al partner locale Kawar Energy.

Altra importante iniziativa in corso, riguarda il tender per la costruzione del parco eolico nella zona di Fujjei, a circa 150 Km a sud di Amman, relativamente al quale è stata recentemente stilata la *short-list* delle società pre-qualificate, tra le quali figurano le italiane Sorgenia S.p.a. e Fortore Energia S.p.A. La conclusione della gara è prevista per la fine del 2010.

In generale, l'emanazione di una nuova Legge sulle Energie Rinnovabili e sull'Efficienza Energetica, entrata in vigore ad inizio 2010, ha creato i presupposti per lo sviluppo di progetti da presentare al Ministero dell'Energia che, in caso di valutazione positiva delle proposte, avrà modo di negoziare direttamente con la controparte privata al fine di realizzare le relative opere e perseguire l'obiettivo ambizioso del 10% del mix energetico da fonti rinnovabili.

In definitiva, il processo di privatizzazione da tempo in atto in Giordania, i diversi "mega progetti" in cantiere (specie quello per la rete ferroviaria nazionale collegata al network regionale e quello su Aqaba per la logistica ed i trasporti), nonché gli sviluppi della nuova strategia energetica nazionale, specie nucleare, potrebbe offrire ottime opportunità alle nostre aziende.

È importante segnalare che la presenza italiana non è fortunatamente colpita da eccessiva litigiosità con partner/enti locali, e nel complesso l'Italia gode di una ottima immagine come partner tecnologico ed industriale, per la qualità ed efficienza dei prodotti italiani commercializzati e per la professionalità dei nostri operatori e, talvolta, anche grazie al tradizionale sostegno pubblico fornito attraverso la Cooperazione allo Sviluppo.

Principali voci merceologiche dell'interscambio commerciale Italia-Giordania
(valori in Euro)

Principali prodotti esportati dall'Italia verso la Giordania. (Gen-Giu. 2009-2010)				
	2009	2010	Var. %	Rip. %
Gioielli e oreficeria	35.232.767	32.962.089	-6,4	16,6
Prodotti petroliferi raffinati	0	18.031.518		9,1
Metalli preziosi e non ferrosi	11.516.234	17.898.422	55,4	9,0
Altre macchine impiego generale	25.391.050	14.973.611	-41,0	7,5
Macchine di impiego generale	10.407.761	12.074.642	16,0	6,1
Medicinali	3.343.281	8.891.854	166,0	4,5
Altre macch. per impieghi speciali	10.055.018	8.416.925	-16,3	4,2
Apparecchi per uso domestico	5.733.488	5.864.133	2,3	3,0
Articoli in plastica	4.023.807	5.839.511	45,1	2,9
Motori, generat., app. distrib. contr. elettr.	4.781.127	5.733.787	19,9	2,9
Materiali costr. in terracotta	2.259.905	4.522.100	100,1	2,3
Prod. chimici di base	3.645.754	3.617.312	-0,8	1,8
Autoveicoli	3.773.860	2.978.084	-21,1	1,5
Cisterne, contenitori, radiatori	602.513	2.801.026	364,9	1,4
Mobili	3.025.809	2.586.207	-14,5	1,3
Coltelleria, utensili, oggetti ferram.	2.097.340	2.553.656	21,8	1,3
Parti per auto	2.414.151	2.545.078	5,4	1,3
Articoli abbigliam., escl. pellicce	2.657.483	2.467.923	-7,1	1,2
Pasta-carta, carta, cartone	2.467.983	2.364.400	-4,2	1,2
Altri prod. in metallo	1.528.275	2.320.715	51,9	1,2
Totale	134.957.606	159.442.993	18,1	80,4
Altri	54.661.082	38.917.162	-28,8	19,6
Totale generale	189.618.688	198.360.155	4,6	100,0
Principali prodotti esportati dalla Giordania verso l'Italia. (Gen-Giu. 2009-2010)				
	2009	2010	Var. %	Rip. %
Metalli preziosi e non ferrosi	16.047.044	14.876.150	-7,3	40,5
Prodotti petroliferi raffinati	0	9.001.409		24,5
Prod. chimici di base	2.157.779	6.299.478	191,9	17,1
Gioielli e oreficeria	1.958.828	2.862.702	46,1	7,8
Rifiuti	963.383	1.629.542	69,1	4,4
Provviste di bordo	246.946	436.899	76,9	1,2
Articoli abbigliam., escl. pellicce	333.389	353.802	6,1	1,0
Altre macch. per impieghi speciali	176.980	153.002	-13,5	0,4
Articoli in gomma	150.755	149.998	-0,5	0,4
Elementi da costruz. in metallo	0	127.228		0,3
Prodotti delle attività artistiche	2.399	106.720	4.348,5	0,3
Strumenti ottici e fotograf.	0	100.000		0,3
Articoli di maglieria	6.842	73.084	968,2	0,2
Prod. colture agric. non permanen.	28.420	57.807	103,4	0,2
Apparecchiat. di cablaggio	151.248	41.550	-72,5	0,1
Carne lavorata e conserv. e prod.	0	40.781		0,1
Macchine di impiego generale	67.569	40.555	-40,0	0,1
Macch. agricolt. e silvicolt.	24.237	35.673	47,2	0,1
Altri prodotti tessili	53.816	35.612	-33,8	0,1
Altri prod. alimentari	0	31.597		0,1
Totale	22.369.635	36.453.589	63,0	0,0
Altri	709.923	297.575	-58,1	0,0
Totale generale	23.079.558	36.751.164	59,2	100,0

Fonte: elaborazioni della Camera di Commercio Italo-Araba su dati ISTAT / (*) gen-giu 2010

2) INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale.

In termini assoluti, la penetrazione commerciale italiana, per quanto non molto elevata in termini percentuali, non è da considerarsi insoddisfacente tenendo soprattutto conto del fatto che l'Italia, con l'8° posto in assoluto e il 3,6% sulle importazioni totali, è il secondo fornitore UE, alle spalle della Germania che, però, conta su un export quasi doppio del nostro.

Nello specifico e basandoci, in questo caso, necessariamente sui fonti statistiche giordane, risulta che, a fronte di un aumento dell'11,6% dell'import totale giordano, l'Italia ha registrato un + 10%, la Germania il 14,5%, la Spagna il 17% il Regno Unito il 4%; la Francia ha guadagnato il 10% (i dati ISTAT mostrano un miglioramento più contenuto)

Mentre la penetrazione commerciale italiana e sostanzialmente quella comunitaria sono piuttosto stabili, la dinamica delle importazioni da paesi non comunitari è assai variata, anche prescindendo dalle fluttuazioni delle relazioni commerciali con i paesi produttori di petrolio, assai accentuate in ragione della variazione continua dei prezzi negli ultimi tre anni.

Tutto questo è testimonianza di una struttura del nostro export piuttosto ingessata, non particolarmente pronta a cogliere le opportunità che si presentano nel paese.

Quella italiana appare dunque un'offerta "distratta", largamente basata sui rapporti commerciali consolidati e sull'attività degli agenti locali, che hanno scarsa capacità di incidere sulle politiche promozionali delle case madri.

Si tratta purtroppo di un dato apparentemente strutturale che gli sforzi promozionali sembra non riescano a scalfire, nonostante il massiccio sforzo informativo sulle attività e le opportunità offerte dai settori economici più vivaci.

Tradizionalmente il settore dominante nelle esportazioni italiane verso la Giordania è quello delle macchine e apparecchi meccanici, elettronici, per uso casa ed elettrici con il 20,9% nel primo semestre del 2010; seguono i settori: gioielleria, bigiotteria e articoli connessi 16,6%, prodotti derivanti della raffinazione del petrolio 9,2%, prodotti di metallo 9% e medicinali e preparati farmaceutici con un aumento notevole rispetto al periodo precedente

Il peso del comparto gioielleria è sorprendentemente elevato (particolarmente in confronto alle importazioni di settore degli altri paesi dell'area) se non si tiene conto che la maggior parte di tale flusso consiste di semilavorati che alimentano, una volta trasformati, una forte esportazione verso gli Stati Uniti, proveniente dalle zone economiche speciali che esportano senza alcuna imposizione doganale all'ingresso negli USA grazie all'accordo FTA del 2001.

Bisogna dunque insistere perchè le imprese italiane aumentino la propria attenzione verso i settori in crescita, ciò che permetterebbe un aumento della penetrazione nazionale; in particolare non sembra siano state colte appieno le possibilità ancora offerte dagli enormi investimenti nel settore edilizio/infrastrutturale e in quello turistico in particolare.

Il recente (luglio 2010) accordo tra la Aqaba Development Corporation e il Porto di Genova apre discrete possibilità se il Porto di Genova farà da battistrada per il sistema paese collegato al macrosettore dell'edilizia turistica e portuale.

Per quanto riguarda il settore allargato dell'ambiente (energie alternative, raccolta e trattamento rifiuti, trattamento e gestione delle acque), la Giordania ha deciso di recente di proporsi come Hub tecnologico per l'intera area e le possibilità sono ampie e tutte da esplorare; l'ambasciata e l'ufficio ICE sono in prima fila per individuare le opportunità economiche, sensibilizzando ad esse le aziende italiane.

Di interesse minore sono i progetti di ristrutturazione di tutta la filiera agricola che, pur ambiziosi, non sono di sicura realizzazione, dato che non sembrano adeguatamente individuate le fonti di

finanziamento. E' da tempo in atto un tentativo di coinvolgere le regioni italiane ad affiancare la Giordania nella realizzazione di quanto pianificato, viste le notevoli possibili sinergie tra i settori agricoli dei due paesi.

Di interesse particolare sono i programmi ENPI che vengono attentamente seguiti da Ambasciata e Ufficio ICE per aiutare le aziende italiane a concorrervi con successo assieme ad aziende giordane; E' da considerare che una buona parte dei programmi ENPI avrebbe come ricaduta non secondaria una maggior penetrazione commerciale e tecnologica dei paesi attori principali.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia.

Tra i settori sui quali sarebbe opportuno sviluppare azioni di promozione degli investimenti italiani si segnalano quelli: turistico, farmaceutico, della lavorazione del marmo e dei materiali lapidei, della produzione di olio d'oliva di qualità, dei cosmetici (in particolare quelli del Mar Morto) e del tessile-abbigliamento. Si ritiene che debbano essere esplorate le opportunità di collaborazione industriale, attraverso la costituzione di joint-venture, il trasferimento di tecnologie e know-how, la cessione di licenze e marchi di fabbrica.

Per quanto riguarda il settore turistico che, come si diceva, è quello di maggior dinamismo, non si considera particolarmente interessante l'investimento immobiliare, dati i chiari segni di surriscaldamento del settore e di eccessiva attività rispetto alle possibili evoluzioni del mercato.

È da suggerire attenzione per investimenti in specifiche attività all'interno dei progetti turistici: parchi di divertimento, impianti di depurazione, attività ricreative ecc.

È da sottolineare la possibilità di reperire in zona i finanziamenti per tali investimenti, dati i grandi venture capitals provenienti dall'area del golfo e l'interesse a utilizzarli nella stessa area.

La Giordania offre inoltre interessanti opportunità di investimento alle imprese italiane, quale "trampolino di lancio" per entrare, a condizioni comparativamente migliori, sui mercati americano ed iracheno. Le imprese italiane potrebbero delocalizzare parte del proprio processo produttivo in Giordania, al fine di poter sfruttare i meccanismi dell'Accordo di Libero Scambio con gli USA ed, eventualmente, delle Qualifying Industrial Zones (QIZ), per esportare sul mercato statunitense in esenzione e senza quote.

Sono invece estremamente limitate le opportunità di investimento per le imprese giordane in Italia. Si segnala il settore farmaceutico, per l'elevato know-how e competitività acquisita dalle società giordane.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Un settore interessante è quello dell'informatica e telecomunicazioni dove è molto forte la presenza francese. France Télécom controlla la Società Jordan Telecom Group (Orange) che a sua volta detiene il secondo gestore di telefonia mobile giordano. Le imprese italiane potrebbero ritagliarsi delle nicchie di mercato in questo settore. Si segnalano inoltre le potenzialità di collaborazione commerciale ed industriale nel settore della difesa, sul quale la Giordania sta ultimamente incentrando cospicue risorse economiche, principalmente per esigenze di ammodernamento delle proprie dotazioni.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

SACE: Nel settembre 2010 la SACE classifica la Giordania a livello M3 della nella 5a categoria di rischio e la colloca nella classe B, ossia con esame caso per caso per operazioni di importo superiore a 5 milioni di euro.

3) POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

La Giordania adotta il sistema armonizzato delle merci. L'importazione è libera, tranne poche eccezioni. Alcuni prodotti possono essere importati o esportati esclusivamente dagli enti preposti.

Altri prodotti possono essere importati dietro il rilascio di un'apposita licenza di importazione da parte degli enti preposti. Le merci importate su autorizzazione del Jordan Investment Board per la realizzazione di investimenti nel paese godono di agevolazioni particolari.

Ci sono cinque tipi di dazi doganali, a seconda dei prodotti; alcuni beni sono esentati completamente, mentre altri sono tassati da un minimo del 5% ad un massimo del 30% sul valore CIF, con l'eccezione del tabacco e degli alcolici, che sono soggetti a dazi più elevati. In aggiunta al dazio doganale viene riscossa la General Sales Tax pari al 16% del valore; tale imposta non è prevista nel caso in cui la merce sdoganata sia venduta alle industrie di trasformazione.

Sono previste aliquote preferenziali per merci provenienti da altri paesi arabi; in particolare esistono facilitazioni, permanenti o stagionali, per l'importazione di determinati prodotti provenienti da Arabia Saudita, Egitto, Kuwait, Iraq, Libano, Libia, Siria, Tunisia e Yemen, paesi con cui sono stati negoziati accordi commerciali bilaterali; gli elenchi dei prodotti privilegiati vengono aggiornati periodicamente. In base all'accordo UE-Giordania, è prevista l'applicazione di dazi doganali preferenziali o l'esenzione doganale anche su alcuni prodotti agricoli e industriali e su materie prime di origine comunitaria.

È da notare che dal maggio 2006 le importazioni di prodotti di gioielleria e oreficeria sono esenti da dazi, in base agli accordi con l'U.E. (in vigore dal 2002) che prevedono la diminuzione graduale annua del 20% sul dazio doganale applicato a tali prodotti.

Nel mese di Settembre 2010, per proteggere la produzione locale di piastrelle Ceramiche, le autorità locali hanno imposto una tassa aggiuntiva di J.D 0,750 per ogni mq di piastrelle importato.

b) Barriere non tariffarie

Le merci in importazione dall'Italia devono essere accompagnate dai seguenti documenti:
fattura commerciale con l'attestazione di congruità del prezzo a cura della Camera di Commercio, vistata dal Consolato giordano in Italia o dalla Camera di commercio Italo-Araba;

certificato sanitario: per animali vivi, carni e derivati, prodotti lattiero-caseari;

certificato fito-sanitario per piante;

certificato di analisi: per prodotti farmaceutici e para-farmaceutici;

certificato di origine: rilasciato dalla Camera di Commercio.

Alcune procedure doganali risultano essere tuttora molto complicate e talvolta esageratamente lunghe e ingiustificatamente farraginose. Quest'aspetto è stato spesso oggetto di lamentele da parte di aziende di diversi Stati membri dell'Unione Europea, che ne hanno evidenziato la presenza soprattutto ai livelli operativi dell'amministrazione doganale.

Tale problema sembra essere meno urgente a seguito della conclusione delle attività svolte nell'ambito del progetto di gemellaggio tra l'amministrazione doganale giordana e la nostra Agenzia

delle Dogane.

Tra le barriere non tariffarie si evidenzia al momento la restrizione posta dal governo centrale, all'importazione di prodotti di derivazione bovina con l'apparente intento di proteggere il mercato interno del morbo di Creutzfeldt – Jakob (BSE), più notoriamente conosciuto come morbo della “mucca pazza”. La rappresentanza diplomatica Italiana ad Amman si sta interessando con il locale Ministero dell'Agricoltura della risoluzione della questione.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

La Giordania ha promulgato la legge sui brevetti n. 32 del 1999 (Patents of Invention Law), in accordo con gli standard internazionali ai quali il paese deve sottostare in qualità di membro del WTO. Tale legge stabilisce in particolare la protezione per 20 anni di ogni brevetto registrato in Giordania e il diritto per il suo detentore di agire contro ogni infrazione. Chiunque infrange tale legge può essere condannato ad un periodo di detenzione variabile da 3 mesi ad un anno e/o al pagamento di una multa di 3.000 dinari. Nonostante l'esistenza di una regolamentazione chiara e semplice, non è raro imbattersi in gravi e ripetute violazioni dei brevetti da parte di società giordane. I diritti d'autore sono regolamentati dalla legge n. 22 del 1992 (Copyright Law) e successive modifiche introdotte con leggi n. 14 del 1988, n. 29 del 1999 e, da ultimo, dalla legge n. 78 del 2003; la loro durata dipende dal tipo di copyright richiesto. Per quanto riguarda la protezione dei marchi, bisogna fare riferimento alle leggi n. 1 del 1952 e n. 30 del 1953 (Trade Names Registration Law), modificate dalla legge n. 34 del 1999. Il periodo della licenza non può eccedere quello della validità del marchio stesso.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Non risultano esserci nel paese particolari barriere che ostacolano il radicamento del sistema produttivo italiano. Peraltro, a fronte di una ragguardevole performance del nostro Paese dal punto di vista degli scambi commerciali, scarsi sono gli insediamenti produttivi stabili da parte di imprese italiane, a causa probabilmente delle limitate dimensioni del mercato interno e dei continui conflitti regionali, ma anche di impedimenti burocratici e di alcune difficoltà riscontrate nell'ottenimento di licenze e permessi.

Il costo del lavoro è inoltre mediamente più alto di quello dei paesi vicini e simili per struttura e capacità di accoglienza.

Il governo si è recentemente dedicato al tentativo di intercettare le aziende di servizi che intendono delocalizzare nell'area.

Non esistono particolari restrizioni agli investimenti esteri in Giordania. In alcuni settori, come in quello delle costruzioni, delle miniere e dei servizi commerciali, la partecipazione estera non può superare il 50% del capitale.

Il limite minimo dell'investimento estero é (ex art. 7 del regolamento n. 1/1996) pari a 50.000 dinari giordani (=US\$ 70.500).

Per quanto riguarda gli incentivi, la legge per la promozione degli investimenti n. 16 del 1995 (Investment Promotion Law), recentemente emendata, offre tutta una serie di agevolazioni agli investitori in genere e a quelli stranieri in particolare, per i quali sussiste la totale equiparazione agli investitori nazionali ed arabi in generale. Sono previste agevolazioni maggiori per gli investimenti esteri nei settori agricolo, industriale, turistico, ospedaliero, medico-sanitario, farmaceutico ed in quello dei trasporti. Le agevolazioni previste sono:

a seconda della zona, un'esenzione dall'imposta sul reddito e sui servizi sociali, per un periodo di

10 anni, pari al 25% dell'imponibile nella Zona A: aree già sviluppate (Amman e dintorni), al 50% dell'imponibile nella Zona B: aree poco sviluppate (vicine alle grandi città), e al 75% dell'imponibile nella Zona C: aree meno sviluppate (zone rurali).

esenzione doganale e da tasse ed imposte per i beni capitali iniziali

esenzione doganale e da tasse ed imposte per i beni capitali importati successivamente, allo scopo di modernizzare il progetto o di aumentarne la capacità produttiva di non meno del 25%

esenzione doganale e da tasse ed imposte, per un periodo di 10 anni, per i pezzi di ricambio (per un importo non superiore al 15% del valore degli impianti)

esenzione da tasse ed imposte, per un periodo di 10 anni, per i beni immobiliari di proprietà del progetto o comunque da esso utilizzati

non esistono limitazioni per il trasferimento all'estero di profitti, interessi e capitali

i dividendi delle società sono esenti da tasse, lo stesso vale per i redditi da capitale (capital gains)

per i progetti che ricevono formale approvazione dal governo giordano, in quanto socialmente utili, è prevista tutta una serie di altre agevolazioni fiscali relative alla fase di avvio dell'attività.

Le agevolazioni non sono limitate alle società miste, ma sono estese anche alle società straniere al 100%.

L'ente locale responsabile della promozione degli investimenti è il Jordan Investment Board (JIB) che assiste le società, giordane ed estere, in tutte le fasi del ciclo del progetto proposto.

La legge n. 16 del 1995 (e successive modificazioni), riguardante gli investimenti in Giordania, stabilisce che:

qualsiasi investitore non giordano può essere, all'interno del Regno, proprietario totale o parziale di un progetto

l'investitore non giordano deve trasferire nel Regno il suo capitale liquido, il valore della sua quota, o l'ammontare del suo contributo al progetto in divisa straniera prima del completamento delle procedure di trasferimento del possesso; il creditore non giordano che desidera investire in qualsiasi progetto all'interno del Regno può farlo attraverso la capitalizzazione del progetto stesso, se presenta prova dell'iniziale trasferimento dell'ammontare del credito in divisa straniera attraverso una banca accreditata o una istituzione finanziaria accreditata nel Regno (art. 4)

l'investitore non giordano può possedere non più del 50% di qualsiasi progetto o attività economica nei settori: trasporto via terra o via aerea, costruzione ed edilizia, commercio e servizi connessi, bancario ed assicurativo, telecomunicazioni, estrattivo, prodotti agricoli. Il Ministro, in collaborazione con l'autorità competente, può pubblicare speciali regole per definire e classificare i progetti e le attività definite in questo Articolo (art. 5)

un investitore non giordano può acquistare azioni registrate nel Mercato Finanziario di Amman con divisa giordana, se questa è convertita da una divisa straniera quotata sul mercato. La quota di proprietà non giordana in una società a partecipazione pubblica non può eccedere il 50%, a meno che la quota non giordana sia più del 50% al momento della chiusura della sottoscrizione delle quote, nel qual caso la quota rimane fissata alla percentuale originaria (art. 6).

La legge per la promozione degli investimenti ha previsto ulteriori agevolazioni per quelle imprese operanti nella Industrial Estates, zone industriali dotate di moderni servizi, ben collegate con strade ed autostrade, create appositamente con lo scopo di incoraggiare il settore industriale, far aumentare gli investimenti e minimizzare l'inquinamento atmosferico.

Per gli investitori esteri nelle Industrial Estates sono previsti:

due anni addizionali di esenzione dall'imposta sul reddito e sui servizi sociali



esenzione permanente dalle imposte su terreni ed edifici
esenzioni parziali dal pagamento del canone per i servizi municipali

Un'altra importante agevolazione per gli investitori esteri è rappresentata dal Training and Employment Support Project (TESP); attraverso questo programma, imprese locali e straniere possono essere rimborsate del costo dell'apprendistato dei loro impiegati. Su richiesta, inoltre, il TESP individua e seleziona personale per il tirocinio. Il rimborso varia da 140 US\$ a 1.400 US\$ a seconda della zona industriale in cui è insediata l'impresa, del settore lavorativo e del livello di istruzione del lavoratore;

Aree a normativa particolare

Nel 2001 alla regione di Aqaba è stato attribuito lo status di zona economica speciale (ZES). Dotata dello statuto di zona franca e di una fiscalità vantaggiosa, offre un ambiente ideale agli investimenti in settori assai vari come turismo, immobiliare, logistica e servizi alle imprese

La ZES di Aqaba è governata, regolata e gestita da un'autorità finanziariamente e amministrativamente indipendente, ASEZA. Nel 2004 è stata creata una società di sviluppo, ADC, per realizzare il piano regolatore di Aqaba. Per incoraggiare gli investimenti ASEZA offre numerosi vantaggi: esenzione dai diritti doganali, imposta sulle società ridotta al 5%, esenzione dai costi sociali, tasse sui trasferimenti dei terreni ridotte al 10%, esenzione dalle tasse sul reddito da immobili e fabbricati ecc.

Per le piccole e medie imprese la Giordania dispone di cinque zone industriali pubbliche. Oltre che di infrastrutture e servizi di qualità, le imprese che vi si stabiliscono godono di numerosi esenzioni fiscali. Queste zone sono gestite dalla società giordana per le zone industriali che incoraggia gli investimenti privati (www.jiec.com).

Quattro nuove zone sono attualmente in progetto. Si contano anche numerosi parchi industriali privati..

Al fine di promuovere le industrie orientate all'esportazione e gli investimenti stranieri sono state create cinque zone franche pubbliche, quella dell'aeroporto Queen Alia (Amman), la zona industriale King Abdullah II (Sahab), la zona industriale Al Hussein Ibn Abdullah II (Kerak), la zona franca di Zarqa, la zona franca di Al Karama (Mafraq).

I beni che qui vengono manipolati o prodotti come anche i servizi che vi vengono prodotti, sono esenti dalle accise e delle tasse d'esercizio.

32 siti privati, tra cui la Cyber City di Irbid hanno attualmente lo status di zona franca.

Per l'attività di esportazione verso gli Stati Uniti, è vantaggioso stabilirsi in una zona industriale qualificata (QIZ): i beni prodotti al loro interno, possono essere esportati negli Stati Uniti liberi da dazi e contingenti di qualsiasi tipo, a condizione che almeno il 35% del loro valore provenga dalle Q.I.Z. (11,7% di origine giordana, 8% di origine israeliana -7% in caso di beni ad alto contenuto tecnologico - ed il restante 15,3% di origine giordana, palestinese, israeliana o statunitense).

Tutti i beni prodotti nelle Q.I.Z godono anche dell'assenza di quote di produzione, dell'esenzione da imposte sul reddito e altri oneri sociali, da imposte sull'importazione di materie prime e da restrizioni sulla proprietà del progetto e della libertà di transazioni in valuta estera. Le imprese nelle Q.I.Z. possono essere al 100% di proprietà straniera, le imprese locali e le imprese estere godono degli stessi privilegi e sottostanno alle stesse leggi; non c'è inoltre nessuna limitazione al rimpatrio dei capitali, dei profitti e dei salari.

Le zone industriali di Irbid Al Hassan, di Kerak Al Hussein bin Abdulla II e di Aqaba International,

come anche alcuni parchi industriali privati, hanno ottenuto questo status.

Infine la Giordania si è lanciata in un processo di clusterizzazione. Nel 2006 la Società di sviluppo di Mafraq ha lanciato la zona di sviluppo King Hussein bin Talal, concepita come un hub regionale per l'industria e la logistica, con l'aspettativa di creare 13.000 posti di lavoro da qui al 2015

4) POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO.

Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE che intendono realizzare nel corso del secondo semestre 2010:

- Missione di operatori giordani alla Expodental: Roma 6-9 Ottobre 2010;
- Missione di operatori giordani al Workshop Gioielleria Valenzana: Casablanca 19-20 Ottobre 2010;
- Missione di operatori giordani alla Fiera EIMA International Bologna 9-13 Novembre 2010;
- Missione di operatori giordani alla Fiera Sicurezza 2010: Milano 17-19 Novembre 2010;
- Missione di operatori giordani alla sessione di incontri di affari Progetto Med in Italy: Rimini 20-23 Novembre 2010;
- Missione di operatori Italiani in Giordania per incontri BtoB settori diversi: Confindustria Pesaro-Urbino ad Amman 29-30 Novembre 2010;
- Missione di operatori Italiani in Giordania per incontri BtoB settori diversi: Promos Milano ad Amman 12-14 Dicembre 2010;
- Creazione di un Centro Tecnologico per l'industria della plastica in Giordania; azione congiunta ICE Assocomplast con la Camera Giordana dell'Industria; prevista la firma dell'accordo nel dicembre 2010.